

(a) Sire
Raul Hist.
Tom. 6. Rer.
Italicar.

che egli vide tracollati i di lui affari, non fu pigro ad unirli colla Lega Lombarda contra di lui. Egli fu, che co i Parmigiani e Piacentini nel dì 12. di Marzo, secondo Sire Raul (a), introdusse il disperso Popolo di Tortona nella desolata loro Città, la quale perciò tornò a risorgere. Andò intanto crescendo la Lega delle Città Lombarde, entrandovi or questa or quella, chi per ricuperare la perduta Libertà ed autorità, e chi per non esservi astretta dalla forza e potenza dell'altre. Il suddetto Sire Raul nomina le Città confederate con quella di Milano, cioè le Città della Marca, capo d'esse Verona, Brescia, Mantova, Bergamo, Lodi, Novara, Vercelli, Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, e Ferrara. Confessa il Continuatore di Caffaro (b), che anche i Genovesi furono invitati ad entrare in questa Lega, ed eziandio spedirono i lor Deputati per trattarne, ma senza che tal negoziato avesse effetto.

(b) Continuat.
Caffari
Annal. Gen.
nuens. l. 3.
Tom. 6. Rer.
Italic.

(c) Antiqu.
Italic. Dis-
sertat. 48.

Ho io dato alla luce (c) l' Atto della Concordia seguita nel dì 3. di Maggio dell'Anno presente fra il suddetto Marchese Obizzo, e i Consoli di Cremona, Milano, Verona, Padova, Mantova, Parma, Piacenza, Brescia, Bergamo, Lodi, Como (degno è di osservazione, che ancora i Consoli Comaschi aveano abbracciata la Lega) Novara, Vercelli, Asti, Tortona, Alessandria nuova Città, e Bologna. Leggonfi ivi i patti stabiliti fra loro e i nomi de i Deputati di cadauna Città. Fu guerra in quest' Anno fra i Pisani e Lucchesi (d). Erano gli ultimi Collegati co i Genovesi, e secondo il concerto fatto con essi, verso la metà di Maggio andarono ad assediare il Castello di Asciano, e dategli varie battaglie se ne impadronirono. Accorsero i Pisani, ma non a tempo, e venuti ad un combattimento ebbero la peggio con restarvi molti di loro prigionieri, i quali furono mandati da i Lucchesi nelle carceri di Genova: il che venne creduto cosa infame, e degna dell'odio di tutti. (e) Gl'impetrarono i Genovesi per potere col cambio riavere altri loro prigionieri detenuti in Pisa. Continuò tuttavia la guerra fra i Pisani, e Genovesi, e contuttochè molto si adoperasse Villano Arcivescovo di Pisa, che era tornato al possesso della sua Chiesa, per mettere pace fra queste due sì accanite Città, pure non gli venne fatto: tanto predominava in cuor di que' Popoli l'ambizione d'essere soli in mare, e soli nel commercio e guadagno. Aveano finquì i predetti Genovesi tenuto come sequestrato nelle loro Città il vaserello Re di Sardegna Barasone, sperando, ch' egli arrivasse pu-

(d) Annales
Pisani T. 6.
Rer. Italic.

(e) Caffari
Annal. Gen.
nuens. l. 2.